

Cultura



PER NON DIMENTICARE IL **Prof. Danilo Mainardi**

ALL'ETÀ DI 83 ANNI, SI È SPENTO QUELLO CHE OGGI POSSIAMO DEFINIRE UNO DEI MAGGIORI ESPONENTI DELL'ETOLOGIA D'EUROPA. FU FIGLIO DI ENZO MAINARDI, POETA E PITTORE FUTURISTA, NACQUE A CASAL MORANO NEL CREMONESE NEL 1933. CONDIZIONATO DAL PADRE, SIN DA BAMBINO, SVILUPPA LA PASSIONE CREATIVA PER IL DISEGNO E DA LUI FU SEMPRE ESORTATO ALLA LETTURA

Testo di **Roberto Basso**

Ma fu durante l'ultima guerra che si avvicinò ulteriormente alle scienze naturali, essendo sfollato con la famiglia nelle campagne di Soresina, vicino a Cremona, stando a contatto con il mondo rurale, la civiltà contadina ricca di animali domestici, incominciò ad osservare e studiare il comportamento animale.

Sempre il padre, vedendo le sue innate inclinazioni, lo spronò ad iscriversi al Liceo Scientifico di Cremona e successivamente a frequentare la facoltà di Scienze Biologiche presso l'Università di Parma, dove si laureò brillantemente nel 1956 con una tesi sperimentale ad indirizzo zoologico. Neolaureato si inserì nel gruppo di ricerca del zoologo Bruno Schreiber e al corso tenuto dal genetista Luigi Luca Cavalli - Sforza.

In sintesi, in pochissimi anni, proprio per le sue capacità poté sviluppare importanti esperienze di approfondimento sotto la guida di autorevoli ricercatori ed entrare in quella che si può



Danilo Mainardi ritratto in una delle sue escursioni



La prima pubblicazione del 1968

definire la cerchia di chi, all'epoca, in un contesto europeo, si interessava di etologia ai maggiori livelli.

Dal 1967 al 1992 insegnò all'Università di Parma, inizialmente zoologia, passando poi alla biologia generale ed infine etologia presso la facoltà di Scienze e di Medicina. Nel 1973 fu nominato Direttore della Scuola Internazionale di Etologia del Centro di Cultura Scientifica "Ettore Majorana" di Erice. Divenne anche Professore ordinario di Ecologia Comportamentale, successivamente Professore emerito e di Biologia presso la Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali dell'Università Cà Foscari di Venezia.

Una vita al servizio della scienza

A Venezia visse e trascorse gli ultimi vent'anni della sua vita legandosi alla città lagunare e al suo gruppo di allievi. Nel 1975 fu Presidente della XIV Conferenza Internazionale di Etologia che si tenne a Parma e che vide la partecipazione straordinaria di ben due prestigiosi premi nobel, il Prof. Daniel Bovet e Konrad Lorenz. Nel 2002 accettò la carica di Presidente Onorario della Lega Italiana Protezione Uccelli, fu inoltre dal 2005 Presidente Onorario dell'Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti (U.A.A.R.).

Mainardi si occupò principalmente dell'evoluzione del comportamento sociale in relazione ai ruoli parentali e alla sessualità degli animali, sin dalla loro età infantile. Egli si concentrò con i suoi studi, sull'innata istintività e sull'importanza dell'imprinting, come pure nel determinare le preferenze sessuali, sociali e alimentari degli uccelli e dei mammiferi, la loro aggressività e comportamenti gerarchici.

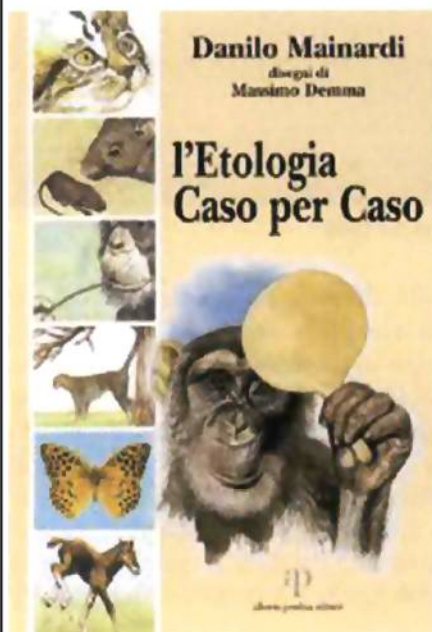
Ma ciò che stupì in lui furono anche i suoi comportamenti e insegnamenti etici, mai estremistici. Egli sosteneva che l'essere umano si è evoluto come onnivoro e non è fatto per essere esclusivamente vegetariano, questo lo affermava pur essendo contrario agli allevamenti intensivi e ad ogni forma di maltrattamento gratuita a danno degli animali. Mainardi soffriva di anemia e pertanto ben sapeva l'importanza di una dieta equilibrata con proteine animali. Riteneva comunque che la popolazione umana, soprattutto quella urbanizzata, aveva un eccessivo e ingiustificato consumo di carne e che sarebbe stata più corretta un'assimilazione più contenuta ispirata alla dieta mediterranea. Egli sempre si dimostrò critico nei confronti dell'immagine proposta dalla Disney in riferimento



Mainardi con il suo Golden Retriever

agli animali, sia per ciò che concerne i cartoni animati, sia per quanto riguarda i fumetti e i documentari, dove sovente venivano conferite caratteristiche antropomorfe alle specie animali e molte di esse venivano impropriamente indicate come cattive ed altre come buone.

Anche per ciò che concerne le pratiche di vivisezione, egli sosteneva che il problema andava risolto globalmente e che riteneva che vi fosse la possibilità di ridurre notevolmente l'impiego di animali autocoscenti nella sperimentazione medica. Ribadiva che solo una piccola parte della sperimentazione animale necessita realmente dell'utilizzo di animali vivi, mentre





Dario Airoldi Cacciatore di immagini



gran parte degli esperimenti potrebbero essere sostituiti da altri metodi di indagine, ad esempio le colture cellulari. Fece sopprimere il suo amatissimo cane Golden retriever, ormai malato terminale e afflitto da sofferenze e infermità, decise di garantirgli una "dolce morte" piuttosto che l'alternativa di un accanimento terapeutico.

Egli sostenne la validità della Pet Therapy, sottolineando come il contatto dell'uomo, con talune specie animali, produca un indubbio benessere, sia in favore dei diversamente abili, ma anche dei detenuti e degli anziani che vivono in solitudine.

Fu autore di oltre 200 pubblicazioni, il suo primo libro si intitolò "La Scelta Sessuale nell'Evoluzione della Specie" e fu pubblicato nel 1968 dall'editore Boringhieri; mentre, l'ultimo suo lavoro editoriale "La Città degli Animali" è stato pubblicato nel 2016.

Egli eccelse anche e soprattutto nell'attività di divulgazione scientifica, partecipò a numerosissime trasmissioni televisive: "Dalla Parte degli Animali", in "Almanacco" del TG1 ed anche a diverse puntate di Quark e Super Quark, essendo legato da sincera amicizia e condivisione di pensiero al Dott. Piero

Angela. Tutti ricorderanno come sapeva abilmente integrare i suoi interventi a commento dei filmati con originalissimi schizzi e disegni. E' stato a lungo collaboratore del "Sole 24 Ore", con il periodico Airone, ma soprattutto del "Corriere della Sera", dove per molti anni curò la rubrica "Noi&Loro", sorprendendo sempre per le tante curiosità e abitudini che sapeva descrivere degli animali domestici e selvatici.

Egli non è stato solo un grande esperto del comportamento e biologia degli animali, ma ne era soprattutto sinceramente innamorato e appassionato. Egli si ispirava spesso a fatti di cronaca e da li sapeva, attraverso le sue doti comunicative, lanciare al vasto pubblico moniti e utili indicazioni comportamentali a favore della tutela della biodiversità e delle specie viventi.

Egli eccelse anche e soprattutto nell'attività di divulgazione scientifica, partecipò a numerosissime trasmissioni televisive: "Dalla Parte degli Animali", in "Almanacco" del TG1 ed anche a diverse puntate di Quark e Super Quark

Nel 1999, quando dirigevo il Civico Museo di Storia Naturale del Delta del Po, ebbi l'onore di conoscerlo personalmente ed avere diversi costruttivi scambi e confronti di pensiero. In quel periodo egli era fortemente attratto e incuriosito dal comportamento e dalle capacità di orientamento dei piccioni viaggiatori, apprezzò molto la vasta bibliografia che gli offrì sull'argomento. Rimasi sorpreso dalla sua, semplicità e capacità di rapportarsi, seppur sempre in modo autorevole. Negli incontri che seguirono mi resi subito conto delle elevate capacità intuitive e smisurate conoscenze sul comportamento animale che aveva immagazzinato nella sua vivace memoria e intelligenza sicuramente non comune. Aveva una capacità di sintesi straordinaria ed una risposta risolutiva alle più svariate domande che io ed

altri amici - colleghi gli ponevamo con umile curiosità e sincero spirito di approfondimento.

Amava trattenere tra le sue dita un aromatico sigaro, che accendeva e lasciava spegnersi con frequenza e che per lui era probabile motivo di rilassamento e di pausa durante il suo dialogare.

Il 15 gennaio 2000 ricevetti assieme a Lui e a molti altri illustri naturali-

sti, tra cui il Prof. Luigi Cagnolaro, già Vicedirettore del Museo di Storia Naturale di Milano, un riconoscimento Honoris Causa per meriti naturalistici e didattici in occasione del cinquantenario della fondazione dell'Unione Naturalisti Bolognesi, presso l'Aula Magna di Biologia "Alessandro Ghigi" dell'Università di Bologna, dove fu acclamato dal Prof. Francesco Corbetta come il Konrad Lorenz italiano. E' stato sicuramente il fondatore della disciplina moderna che esplora l'etologia.

L'Italia, ma soprattutto il mondo scientifico ha perso un illustre scienziato e ricercatore, di lui resteranno indelebili i suoi insegnamenti e numerose dotte pubblicazioni. Lascia un'importante eredità che si auspica possa essere raccolta e approfondita dalle nuove generazioni di ricercatori. ➔